

DA CAPOLUOGO PROVINCIALE A DIOCESI

Giuliano Volpe

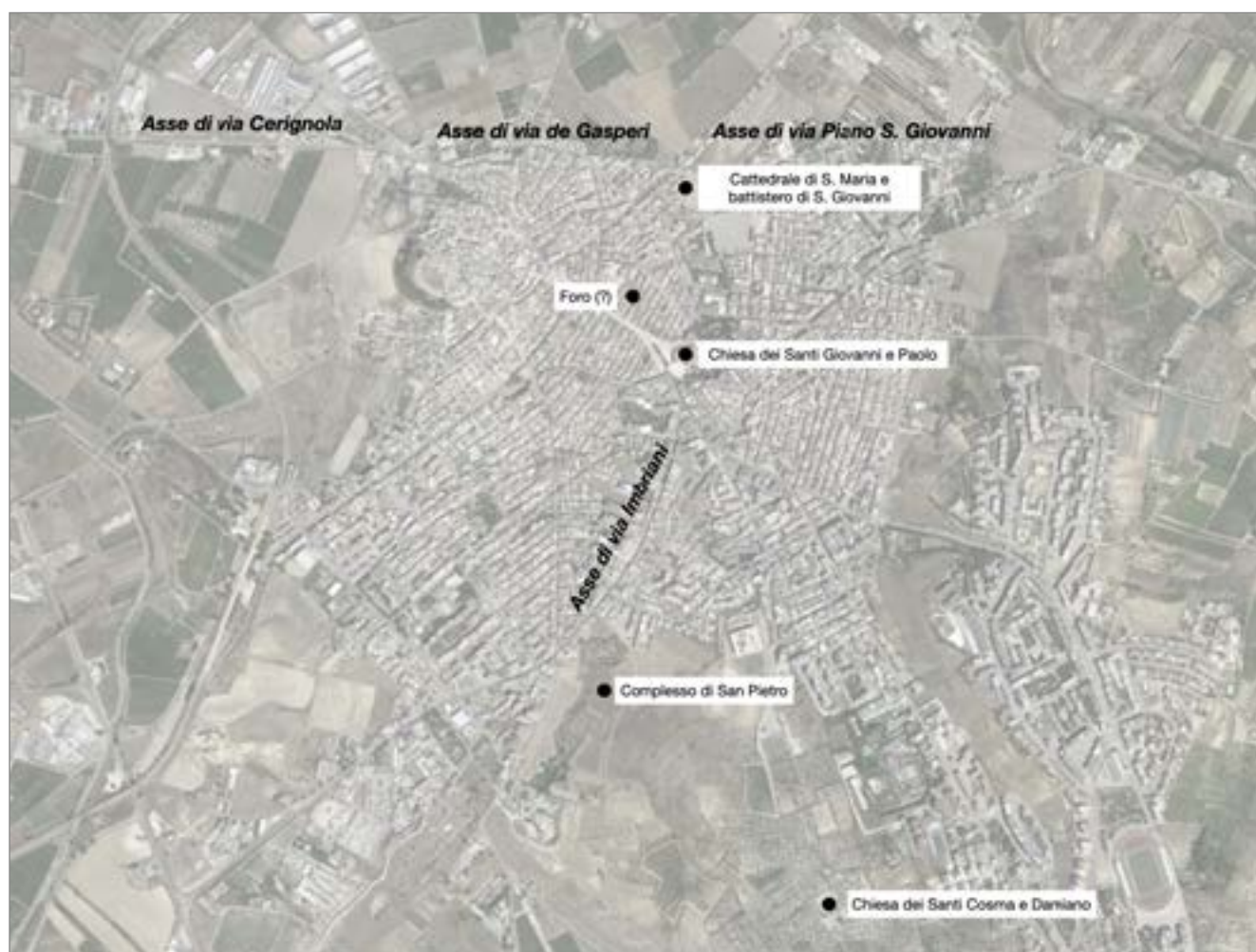
Nel quadro della “gigantesca riforma amministrativa”¹ dell’assetto della penisola italiana – messa in campo da Diocleziano negli ultimi anni del III secolo e completata con vari aggiustamenti progressivi da Costantino agli inizi del IV secolo – fu istituita la *provincia Apulia et Calabria*, il cui governo era affidato a governatori provinciali, prima *correctores* poi *consulares*². Questa vera e propria rivoluzione, che equiparava l’Italia al resto dell’Impero,

privandola dei precedenti privilegi, accelerò il processo, già in atto da tempo, di gerarchizzazione delle città apule.

Nei primi decenni del IV secolo la posizione di *Canusium*, sia pur collocata in posizione preminente, in particolare in seguito alla sua trasformazione in *colonia* e agli interventi evergetici di Erode Attico e grazie a una economia alquanto florida – tanto in campo agricolo quanto in quello della transumanza

e delle attività artigianali connesse – non era però tale da garantirle automaticamente la designazione come capoluogo provinciale.

Inoltre, non poche erano le altre città “concorrenti”, virtualmente candidate a svolgere tale funzione: si pensi a *Beneventum*, *Aeclanum*, *Herdonia*, *Luceria*, *Brundisium*, *Tarentum*, solo per citarne alcune. Le fonti, peraltro, non fanno mai riferimento specifico al capoluogo provinciale e le caratteristiche



1. - Foto aerea di Canosa con localizzazione dei complessi paleocristiani di Santa Maria, San Giovanni, Santi Giovanni e Paolo, San Pietro, Santi Cosma e Damiano (da Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023; elaborazione R. Goffredo).



2. - Canosa, Villa Comunale. Il consiglio di *Apuli* e *Calabri* delibera una statua equestre dorata per Teodosio padre, a cura del governatore *Flavius Sexio* (da Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023).

itineranti proprie dei *correctores* o *consulares*, tenuti a ispezionare continuamente l'intero territorio provinciale affidato alle loro cure, indurrebbero a ritenere che non sia mai stata designata una città quale sede degli uffici dei governatori.

Se si considera la diffusione delle iscrizioni superstiti relative a interventi dei vari governatori provinciali noti, emerge un quadro interessante: fino, infatti, al correttorato di *L. Nonius Verus* (317-324), Canosa non sembra toccata dagli interventi governatoriali, al contrario di città come *Herdonia*, *Luceria* ed *Aeclanum*.

Fu forse con *Volusio Venusto* (326-333), *corrector* di rango senatorio della potente famiglia dei *Nicomachi* – che definì Canosa *patria* e la cui famiglia doveva possedere ampie proprietà nel territorio – che la scelta si concentrò sulla città ofantina. *Volusio*, quasi sicuramente negli anni 326-333, adornò un portico con le statue di Costantino e di due suoi figli, per amore della città, sua patria (*ob amorem patriae*)³. «Messaggio di lealismo dinastico non meno che di devozione filiale per la *patria*, l'intervento di *Volusio* – come ha sottolineato F. Grelle – consolida il rilievo che Canosa viene assumendo nella comunicazione politica regionale, e rafforza le ambizioni locali al primato, avviate a consolidarsi proprio attraverso il suo governo, e a rimanere indiscusse sino alla scomparsa dell'ordinamento amministrativo romano, alla fine del sesto secolo» (fig. 1)⁴.

I *Nicomachi* erano, dunque, molto probabilmente originari proprio di Canosa e mantennero, pur dopo il loro trasferimento a Roma, legami stretti con il territorio di origine. Da allora, infatti, la centralità di Canosa nel contesto regionale si va affermando, tanto da ritenere che gli uffici governativi si siano qui

definitivamente stabiliti, almeno nell'età dell'imperatore Giuliano⁵: la statua di Giuliano Cesare innalzata a Canosa dal governatore *Annius Antiochus*⁶, l'analoga iniziativa dell'*ordo et populus Canusinus*⁷, i miliari di Giuliano Augusto relativi ai lavori di restauro della Via Traiana nel tratto tra Canosa e Ruvo⁸, dimostrano che la città, i cui legami con il potere centrale sembrano ormai solidi, era divenuta un luogo privilegiato per la propaganda politica. Non meraviglia, pertanto, che agli inizi dell'impero di Teodosio, *Canusium* occupi stabilmente il vertice della gerarchia urbana della provincia⁹, come conferma la presenza in città del *concilium* degli *Apuli et Calabri*, che in un'occasione deliberò la dedica di una statua equestre subaurata in memoria del *magister militum Flavius Theodosius*, padre del futuro imperatore, affidandone l'incarico al *vir perfectissimus* e *corrector Flavius Sexio* (379-394) (fig. 2)¹⁰. Canosa era pertanto inserita nella grande politica, se si considera che questa strategia era sostenuta da un gruppo senatorio facente capo al *praefectus urbi* Simmaco, che, nell'estate del 384, promosse la realizzazione di statue equestri in onore del *magister militum*¹¹. Non è, quindi, un caso che Simmaco e la sua potente famiglia avesse grandi proprietà terriere anche in Puglia e specificamente nella valle dell'Ofanto¹², e che il governatore provinciale *Flavius Sexio* – come conferma una lettera di Simmaco a Nicomaco Flaviano (figlio di Volusio Venusto, secondo la testimonianza di Macrobio, in viaggio in *Apulia* per ispezionare le tenute familiari)¹³ – fosse in stretto contatto con il celebre oratore, suo protettore e patrono. I gruppi dirigenti locali dovevano avere, infatti, un grande interesse nel curare i

rapporti con personaggi eminenti del potere centrale, in questo caso Simmaco, dimostrando «un coinvolgimento che ancora una volta trova a *Canusium* la sede istituzionale in cui esprimersi»¹⁴. Probabilmente legato a Simmaco era un altro esponente dell'élite canosina, tale *Dynamius*, su cui ha richiamato l'attenzione recentemente M. Silvestrini¹⁵, a proposito di un busto di Demostene dedicato ad Atena, forse esposto nella sua *domus*. Canosa aveva ormai assunto un indiscusso rilievo nella vita e nell'organizzazione della provincia e così i gruppi dirigenti della città, la cui solidità si era rafforzata nel corso del tempo, venivano acquisendo funzioni più ampie, facendone di fatto i rappresentanti degli interessi dell'intera provincia, come dimostra il testo di un'epigrafe, databile al IV secolo, che sottolinea i meriti acquisiti all'interno della provincia da due *primarii civitatis*, *Iulius Pacatus* e *Iulius Senecio*¹⁶.

Grazie alla sua posizione centrale nel territorio provinciale, con una collocazione strategica lungo l'asse viario principale della Via Traiana, un facile collegamento con Venosa, e quindi anche con l'Appia e con l'*Herculea*, la presenza del fiume *Aufidus*, navigabile almeno stagionalmente, la prossimità ad approdi portuali come *Bardulos* e *Turenum* (ma anche *Sipontum* e *Brundisium*, distanti pochi giorni di viaggio), Canosa offriva al governatore provinciale ottime possibilità di spostamento nel corso delle sue periodiche ricognizioni; bisogna considerare, infatti, la necessità, sottolineata dalle disposizioni imperiali, di mobilità del governatore, che mai doveva concentrare la propria attività in un solo centro¹⁷. Nella realtà, il ricorso a uffici e archivi per la produzione e la conservazione della copiosa documentazione scritta e le

stesse prassi amministrative della farraginosa organizzazione burocratica dovevano contraddire tali disposizioni e rendere indispensabile una sede fissa¹⁸.

Canosa entrò a far parte di una nuova categoria di città¹⁹, quella di *caput provinciae*, «il capoluogo di provincia, il centro urbano cioè che ospita le attività di governo stanziali e accoglie il governatore stesso al ritorno dai suoi periodici viaggi nei territori affidati alle sue cure»²⁰.

La presenza degli uffici e di numerosi funzionari, l'investimento di risorse pubbliche, lo sviluppo delle attività produttive delle manifatture imperiali, come il gineceo che Canosa condivideva con Venosa²¹, la frequentazione della città da parte di persone provenienti da varie parti della regione dovettero produrre non pochi risvolti positivi sull'economia e sullo sviluppo urbano della città, divenuta anche un centro di servizi, con caratteri e aspetti molto precisi e peculiari²².

Vivaci dovevano essere anche le attività commerciali, ben oltre l'ambito locale, come testimonia ad esempio l'iscrizione, databile nella prima metà del IV secolo, di un commerciante di Sinope²³.

Il primo *consularis* noto, *Cassius Ruforius*, la cui carica attesta una promozione della provincia, fu onorato con una statua dall'*ordo splendidissimus Canusinae civitatis*, per aver completamente ripianificato e riorganizzato la città sotto il profilo urbanistico (*dispositione qua civitatem omni ex parte renobabit*) (fig. 3)²⁴: si tratta di una preziosa informazione, relativa all'ulteriore sviluppo urbano della città agli inizi del V secolo, dopo la fase della riorganizzazione colonaria dell'età di Antonino Pio, verosimilmente per renderla ancor più adeguata alla sua funzione di capoluogo provinciale.



3. - Trani, portico della cripta della cattedrale, iscrizione da Canosa. Il consiglio decurionale di Canosa onora il *consularis Cassius Ruferius* (da Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023).

Per la verità la documentazione archeologica, pur essendo alquanto ricca, si riferisce prevalentemente agli spazi religiosi e illustra l'altra componente essenziale della città tardoantica: il ruolo dei vescovi.

Meno nota è, invece, al momento l'edilizia civile, pubblica e privata: non conosciamo al momento edifici di nuova costruzione mentre sono documentati numerosi interventi di restauro, secondo una tipica tendenza dell'età tardoantica a privilegiare i rifacimenti e riusi di monumenti precedenti, piuttosto che la costruzione di nuovi. Un frammento di epigrafe, andato perduto e trascritto dal Vallambert, con il nome di Costantino al nominativo, potrebbe far pensare a un *titulus operum publicorum*, analogo a quello segnalato nella vicina Venosa, facendo ipotizzare l'intervento imperiale nella costruzione o nel restauro di un edificio pubblico di particolare rilievo²⁵. Abbellimenti di spazi pubblici ancora pienamente attivi, *in primis* il foro, sono attestati per opera dei governatori provinciali, come abbiamo visto nel caso delle statue di Costantino e dei figli offerte da *Volusius Venustus* o delle statue per Giuliano Cesare volute da *Annius Antiochus* e dall'*ordo et populus Canusinus* o della statua equestre del padre dell'imperatore Teodosio eretta da *Flavius Sexio*²⁶. Un monumento fu realizzato agli inizi del V secolo forse in onore di Stilicone²⁷. Rifacimenti consistenti interessarono i due impianti termali principali della città, le cosiddette terme Ferrara e le terme Lomuscio: nelle prime i restauri sono documentati da alcune murature in *opus vittatum*²⁸, nelle seconde i rifacimenti sono più significativi. Costruite forse nel III secolo queste terme vennero ampliate e arricchite nel corso dei tre secoli successivi. A questi impianti

potrebbe essere riferita la notizia fornita da un'epigrafe, rinvenuta a Canne, ma sicuramente riferibile a Canosa, che menziona restauri di un *balneum publicum* promossi dalla *res publica* (*Canusinorum*), che facevano seguito a lavori già voluti in precedenza da Cesidio Proculo: l'epigrafe documenta quindi tre fasi della vita di un impianto termale pubblico (la costruzione e due restauri), l'ultimo dei quali realizzato nel corso del III secolo, momento al quale si data l'iscrizione²⁹. Interventi tardi, databili tra il IV e il VI secolo sono riconoscibili nell'area del tempio di Giove Toro, dove in uno dei portici laterali fu ricavato un ambiente longitudinale concluso da un'abside in *opus vittatum*, e dove sono stati rinvenuti, tra i materiali tardoantichi, alcuni mattoni con il monogramma di Sabino³⁰.

Conosciamo ancora poco dell'edilizia residenziale privata, che subì, nei casi noti, significative modificazioni in senso artigianale e produttivo, com'è attestato anche in altre città, ad esempio nella vicina *Herdonia*. È il caso della cosiddetta *domus* degli stucchi e della *domus* di via XXIV Maggio, che conobbero una continuità d'uso in senso residenziale fino al VI secolo, associata a funzioni artigianali-produttive. In altri casi – *domus* di via Federico II-via N. Amore, *domus* di via Duca di Genova – la riconversione fu completa³¹.

Un esempio mirabile di nuova costruzione residenziale è la *domus* posta immediatamente a sud del complesso paleocristiano di San Pietro, che però fu verosimilmente legata alla committenza ecclesiastica³².

La chiesa canosina, attestata con certezza a partire dal IV secolo, ma risalente in forme organizzate almeno al secolo precedente³³, era

una delle più potenti della regione e dell'Italia suburbicaria, con grandi tenute terriere nella regione e anche in altre province, come la Sicilia³⁴, e fabbriche e manifatture. Alla guida della chiesa canosina si alternarono vescovi di primo piano, attivi ben oltre l'ambito locale e presenti ai principali concili: «la città daunia appare come diocesi metropolitana della *provincia Apulia et Calabria* recuperando, anche a livello religioso, il ruolo di supremazia svolto nell'ambito dell'amministrazione civile»³⁵.

Il notevole peso politico ed economico della comunità cristiana canosina si coglie perfettamente attraverso i numerosi edifici di culto costruiti nella città tra il IV e il VI secolo, raggiungendo il suo apice anche nell'organizzazione urbana e suburbana nell'età di Sabino, che di fatto ridisegnò completamente e definitivamente «in senso cristiano» l'immagine della città. La crescita tumultuosa della comunità cristiana favorì anche, accanto e insieme – almeno tra IV e V secolo – alle possibilità di carriera offerte dall'amministrazione civile, un'ulteriore opportunità di mobilità sociale per i ceti emergenti. Non conosciamo la provenienza sociale dei vescovi: nel caso di una diocesi importante come quella di Canosa, non è escluso che una carica di tale prestigio fosse riservata a esponenti dei ceti aristocratici (cosa molto probabile nel caso di una personalità rilevante, anche sotto il profilo politico e diplomatico, come Sabino).

Oltre ai vescovi bisogna però considerare varie altre figure della complessa gerarchia e struttura organizzativa ecclesiastica. Si pensi, solo a titolo di esempio, ad alcuni personaggi documentati da iscrizioni rinvenute nella Catacomba di Lamapolli, tra cui un *procurator*,

forse un amministratore di beni ecclesiastici, indicato da un epitafio del 393³⁶, o un *primicerius* noto da un epitafio del 549³⁷, o un *defensor* citato in una iscrizione del VI secolo rinvenuta nella chiesa paleocristiana di San Pietro³⁸, forse un *defensor ecclesiae*, cioè un amministratore del patrimonio ecclesiastico, se non addirittura un *defensor civitatis*, carica di notevole importanza per la protezione dei ceti inferiori.

I vescovi andarono acquisendo funzioni sempre maggiori, oltre quelle propriamente religiose, nel campo dell'assistenza, della cura, dell'amministrazione della giustizia, nonché nella difesa della città: ne è un esempio Sabino che intavolò una sorta di trattativa con il re goto Totila, grazie alla quale la città fu risparmiata dalla devastazione³⁹.

La più antica cattedrale canosina, la chiesa di Santa Maria⁴⁰, fu realizzata nel IV secolo nell'area di Piano San Giovanni, non lontano dalla zona del foro della città romana, ma pur sempre in una porzione periferica della città, in precedenza occupata da edifici residenziali. Non sappiamo per quale motivo fu scelta quella zona per la localizzazione della primitiva cattedrale canosina: acquisizione di aree disponibili o a costi più bassi, cessioni, donazioni, maggiore disponibilità di spazio?

Non conosciamo al momento nuove costruzioni sacre attribuibili al V secolo, mentre l'attività costruttiva divenne febbrile negli anni del lungo episcopato di Sabino, che progettò e attuò un ambizioso e articolato progetto, le cui tappe cogliamo nell'abbellimento della prima cattedrale di Santa Maria e nella costruzione del monumentale battistero di San Giovanni, oltre all'antistante atrio porticato e al sistema di collegamento con la cattedrale⁴¹, nella costruzione nel suburbio sud-orientale della

grande basilica dei Santi Cosma e Damiano, con la sua pianta a doppio tetraconco e la sua ricca decorazione musiva, al di sopra dell'antico tempio di Venere⁴², nella realizzazione nel suburbio meridionale del complesso cimiteriale di San Pietro, dove volle collocare anche il proprio mausoleo⁴³.

Una scoperta più recente ha significativamente arricchito il quadro delle costruzioni sabiniane e soprattutto sottolineato la forza del vescovo del VI secolo nel voler conquistare con un edificio di grande significato il cuore della città romana prossima al foro: la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, a tre navate, con transetto e copertura con cinque cupole – tre in asse e due nei bracci del transetto – divenuta cattedrale agli inizi del IX secolo, quando ospitò anche le reliquie del vescovo traslate dal mausoleo nel complesso di San Pietro, e inglobata poi nella fabbrica medievale della cattedrale dedicata a San Sabino⁴⁴. La chiesa – ispirata ai modelli orientali di Costantinopoli (chiesa dei Santi Apostoli) e di Efeso (basilica di San Giovanni) – dimostra ancora una volta la volontà di Sabino di porre Canosa come una sorta di ponte tra Occidente e Oriente.

Nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo risultano reimpiegate le colonne di verde antico e fior di pesco

provenienti dal non lontano tempio di Giove. Altri reimpieghi sono attestati nella cattedrale di Santa Maria, nella fase sabiniana, e, ovviamente, in particolare, nella basilica dei Santi Cosma e Damiano, che recuperava fondazioni, blocchi e materiali architettonici del più antico tempio pagano. Il fenomeno del reimpiego, proprio dell'età tardoantica, per quel che ci è dato di sapere al momento, ebbe dunque un particolare sviluppo a Canosa nel VI secolo, nel quadro delle attività promosse dal vescovo Sabino⁴⁵.

All'intensa iniziativa sabiniana sono da attribuire anche interventi nel territorio, a Canne e nel *vicus* portuale di Barletta⁴⁶, come testimoniano i suoi mattoni con l'inconfondibile monogramma, vero marchio di fabbrica delle costruzioni sabiniane.

Anche nella città dei morti si possono cogliere i segni degli importanti interventi di età tardoantica: in particolare la necropoli cosiddetta del Ponte della Lama⁴⁷ – posta lungo la strada diretta al porto di *Bardulos* e caratterizzata da una grande varietà tipologica e da una notevole ricchezza degli edifici funerari – risulta utilizzata dal II secolo fino ad almeno il V secolo, sia con il riuso degli edifici più antichi sia con la costruzione di nuovi⁴⁸. Particolare

importanza riveste in particolare la Catacomba, le cui indagini recenti hanno apportato numerose nuove informazioni⁴⁹.

Minori dati si hanno al momento circa il fenomeno delle sepolture *in urbe*, normalmente assai diffuso nelle città tardoantiche, in particolare dal V-VI secolo. Tale consuetudine non pare essersi affermata a Canosa, dove si preferì continuare a seppellire nelle necropoli romane, e a partire dal IV nella Catacomba e, nel VI nelle aree dei complessi sabiniani cimiteriali-martiriali di San Pietro e dei Santi Cosma e Damiano⁵⁰.

Come si desume da questa rapida e incompleta rassegna, la città di Canosa fu caratterizzata da una vita urbana di alto livello almeno tra la fine del III e il V secolo; tra IV e VI secolo questa conobbe una profonda riconfigurazione in senso cristiano, che giunse a definitiva maturazione con l'ampio progetto sabiniano, che riguardò anche il suburbio e il territorio. La situazione mutò radicalmente nella parte finale del VI secolo, come peraltro si desume chiaramente dalle notizie fornite da Gregorio Magno, che presenta la chiesa locale, che solo alcuni decenni prima era potentissima e floridissima, in grave difficoltà, priva anche di una guida⁵¹.

Note

¹ Giardina 1993, 67. Sull'assetto provinciale si rinvia ora a F. Grelle e M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 545-614, con ampia bibliografia di riferimento. Su Canosa in età tardoantica e, in generale, sulle città della *provincia Apulia et Calabria* si veda l'ottimo inquadramento proposto da R. Goffredo in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 649-765, cui si rinvia anche per tutti i riferimenti bibliografici.

² Lista aggiornata dei governatori pugliesi da M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 564-575.

³ CIL IX, 329=ERC I, 16=EDR000074.

⁴ F. Grelle in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 558.

⁵ Grelle 1986, 385-386; 1992, 821.

⁶ CIL IX, 318=ERC I, 18=EDR17063.

⁷ AE 1945, 84=ERC I, 17=EDR73518.

⁸ Cfr. Silvestrini 1983, 210-211 e cfr. ora M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 599-600.

⁹ Giardina 1992, 819.

¹⁰ PLRE I, 386, *Flavius Sexio*. Cfr. de Bonfils 1992, 835-836. Sulle assemblee provinciali cfr. Cecconi 1994, 83-106, in part. 99 sul *concilium* degli *Apuli et Calabria*. Cfr. ora M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 588-589.

¹¹ Vera 1979, 381-403.

¹² Macrob. *Sat.* 1.5.13; Symm. *Ep.* 2.34.

¹³ Symm. *Ep.* 2.34. Cfr. M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 586-587.

¹⁴ Grelle 1986, 386.

¹⁵ M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 591-593 e R. Goffredo in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 666-667.

¹⁶ ERC I, 147; cfr. M. Chelotti in ERC I, 161; Grelle 1986, 393.

¹⁷ Si vedano le osservazioni di Giardina, Grelle 1983 = Grelle 1993, 193-253 e di Grelle 1986, 380 = Grelle 1993, 169.

¹⁸ Grelle, Volpe 1994, 24-25.

¹⁹ Sulla fisionomia della città imperiale cfr. Cracco Ruggini 1987, 127-152; 1989, 101-266.

²⁰ Grelle 1992, 821.

²¹ *NDOcc.* 11.52.

²² Grelle 1992, 821.

²³ EDR109363; cfr. M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 590.

²⁴ Degrassi 1956; *AE* 1957, 34; *ERC* I, 26; Grelle 1986, 386-387=Grelle 1993, 168-169; de Bonfils 1992, 836. Cfr. ora M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 589-590.

²⁵ *CIL* IX, 317=ERC I, 15.

²⁶ Cfr. M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 587 e poi R. Goffredo in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 690.

²⁷ EDR017188; Cfr. M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 589.

²⁸ Cassano, Bianchini 1992, 733.

²⁹ Silvestrini 1987, 275-278 anche in relazione all'uso del termine *res publica*; *ERC* Add. 16: cfr. M. Silvestrini in *ERC* II, 4-6.

³⁰ Cassano, Laganara Fabiano, Volpe 1985, 501-515; Cassano 1992a, 745-747.

³¹ Cfr. R. Goffredo in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 690-691.

³² Vedi G. Volpe in questo volume, 569-570.

³³ Vedi Otranto 1991, 235-261; 1992, 824-834.

³⁴ *Greg. Ep.* 1.42.

³⁵ Otranto 1992, 831.

³⁶ *CIL* IX, 6192=ERC I, 103=ICI 13, 16-1, n.1=EDR078159. Cfr. ora M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 591.

³⁷ *CIL* IX, 412=ERC I, 166b=ICI 13, 26-27, n. 8=EDR017265. Cfr. ora M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 591.

³⁸ *AE* 2005, 401=ICI 13, 42-43, n. 20=EDR102385. Cfr. ora M. Silvestrini in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 591.

³⁹ *Greg. Dial.* 3.5.1-2; *Vita* 324-329; vedi G. Volpe in questo volume, 568.

⁴⁰ Vedi R. Giuliani, D. Leone in questo volume, 585-602.

⁴¹ Vedi R. Giuliani, D. Leone in questo volume, 585-602.

⁴² Vedi A. D'Alessio, E. Gallochio, E. Manganelli, P. Pensabene, in questo volume, 609-616.

⁴³ Vedi G. Volpe in questo volume, 566-567.

⁴⁴ Cassano 2008; Bertelli, Attolico 2011; Falla Castelfranchi 2011; vedi anche R. Cassano in questo volume, 603-608.

⁴⁵ Cfr. R. Goffredo in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 691.

⁴⁶ Si veda ora Favia, Giuliani 2015 e Giuliani 2022, 51-55, con altra bibliografia specifica.

⁴⁷ Moreno Cassano 1966, 341-428, sintesi con altra bibliografia in Cassano 1992b, 867-877. Cfr. ora *Coemeteria Requirere* I 2023.

⁴⁸ Si veda il caso analizzato da Carletti 1981, 173-181.

⁴⁹ Vedi anche P. De Santis in questo volume, 617-628.

⁵⁰ Cfr. R. Goffredo in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 692.

⁵¹ *Greg. Ep.* 1.42; *Ep.* 1.51; cfr. anche Otranto 1992, 830-831.

Bibliografia

- AE* = *L'Année épigraphique*
 Bertelli G., Attolico A. 2011, *Analisi delle strutture architettoniche della Cattedrale di San Sabino a Canosa: primi dati*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche. Decennio 1999-2009*, Atti del Convegno di Studio (Canosa 2010), Martina Franca, 723-758.
 de Bonfils G. 1992, *I governatori provinciali*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 835-839.
 Carletti C. 1981, *Iscrizione metrica rubro picta da Canosa*, *VetChr.* 18, 173-181.
 Cassano R. 1992a, *Il tempio di Giove Toro*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 741-758.
 Cassano R. 1992b, *La necropoli del Ponte della Lama*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 867-877.
 Cassano R. 2008, *Nuove acquisizioni sull'architettura canosina al tempo del vescovo Sabino*, in Volpe G., Strazzulla J., Leone D. 2008 (eds.), *Storia e archeologia della Daunia*, in ricordo di Marina Mazzei, Atti delle giornate di studio (Foggia 2005), Bari, 305-326.
 Cassano R., Bianchini M. 1992, *Le terme Ferrara*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 730-735.
 Cassano R., Laganara C., Volpe G. 1985, *Area del tempio di Giove Toro a Canosa. Relazione preliminare*, *Archeologia Medievale*, XII, 501-515.
 Cecconi G.A. 1994, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica*.

Problemi di storia politico-amministrativa (270-476 d.C.), Como.

CIL IX = Mommsen Th., *Corpus Inscriptionum Latinarum*, IX, Berolini 1883-.

Coemeteria Requirere I. *Archeologia e conservazione nel complesso cimiteriale tardoantico di Lamapopoli a Canosa di Puglia: gli ipogei F, G, H (2016-2022)*, (ed.) De Santis P., Città del Vaticano 2003.

Cracco Ruggini L. 1987, *La città romana dell'età imperiale*, in Rossi P. (ed.), *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*, Torino, 127-152.

De Grassi A. 1956, *Consularis Apuliae et Calabriae*, in *Athenaeum*, 34, 97-103.

ERC I = Chelotti M., Gaeta R., Morizio V., Silvestrini M. (eds.) 1985, *Le Epigrafi Romane di Canosa*, I, Bari.

ERC II = Chelotti M., Morizio V., Silvestrini M. (eds.) 1990, *Le Epigrafi Romane di Canosa*, II, Bari.

Falla Castelfranchi M. 2011, *La cattedrale di Canosa non è più normanna*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche. Decennio 1999-2009*, Atti del Convegno di Studio (Canosa 2010), Martina Franca, 677-688.

Favia P., Giuliani R. 2015, *Barletta tra l'età antica e medievale alla luce di una rilettura degli scavi della cattedrale*, in Rivera Magos V., Russo S., Volpe G. (eds.), *Archeologia Stora Arte. Materiali per la storia di Barletta (secoli IV a.C.-XIX d.C.)*, Bari, 47-62.

ICI 13 = Nuzzo D. (ed.) 2011, *Inscriptiones Christianae Italiae Septimo*

Saeculo Antiquiores, Regio II, Apulia et Calabria, Bari.

Giardina A. 1992, *Il quadro istituzionale e sociale*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 819-820.

Giardina A. 1993, *La formazione dell'Italia provinciale*, in Carandini A., Cracco Ruggini L., Giardina A. (eds.), *Storia di Roma*, 3.1. *L'età tardoantica. Crisi e trasformazioni*, Torino, 51-68.

Giardina A., Grelle F. 1983, *La Tavola di Trinitapoli: una nuova costituzione di Valentiniano I*, *MEFRA*, 95,1, 249-303.

Giuliani R. 2022, *Il Corpus dell'Architettura Religiosa Europea (CARE) nella Valle dell'Ofanto. Dall'analisi alla ricostruzione della geografia religiosa*, in Panarelli F., Rivera Magos V., Lombardi R.G. (eds.), *Canne nel Medioevo. Ricerche e prospettive di indagine*, Bari, 39-58.

Grelle F. 1986, *Canosa e la Daunia tardo antica*, *VetChr.* 23, 379-397.

Grelle F. 1992, *La città tardoantica*, in *Principi, imperatori, vescovi* 1992, 821-823.

Grelle F. 1993, *Canosa romana*, Roma.

Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. 2023, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dal principato all'età tardoantica*, 2 tomi, Bari.

Grelle F., Volpe G. 1994, *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in Carletti C., Otranto G. (eds.), *Culto e insediamenti miceli nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo*, Atti del Convegno

Internazionale (Monte Sant'Angelo 1992), Bari, 15-81.

Moreno Cassano R. 1966, *La necropoli del Ponte della Lama a Canosa*, MAL, 47, Roma, 341-428.

PLRE I = A.H.M. Jones, J.R. Martindale, J. Morris, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, I. (A.D. 260-395), Cambridge 1971.

Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.

Otranto G. 1991, *Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici*, Bari.

Otranto G. 1992, *La cristianizzazione, la diocesi, i vescovi*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 824-834.

Silvestrini M. 1983, *Miliari della via Traiana*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità*, Bari, 79-118.

Silvestrini M. 1987, *L'uso del termine res publica in una nuova epigrafe canosina*, in *Actes du IX Congrès international d'épigraphie grecque et latine* (Sofia 1987), Sofia, 275-278.